

di Silverio Farneti - missionario cappuccino

Gli ignudi vestiti nella logica dello scambio



foto di Angelo Rinaldi

Opera di misericordia in versione africana

Veramente in Kambatta-Hadya non ho mai visto gente nuda, eccetto i bimbi e i ragazzini che sguazzano nelle pozze durante le piogge. Qualche topless si vedeva in passato nei villaggi lontani, verso il fiume Omo. L'unico nudo integrale era un pazzerello che circolava per Hosanna alcuni anni fa. Era uno su cui si poteva esercitare letteralmente il precetto di vestire chi è nudo, ma sarebbe stato tempo perso perché i vestiti li avrebbe fatti volare lontano. Invece mezzi nudi, tanti, inclusi quelli con gli abiti tanto bucherellati da riuscire difficile capirne il modello originale. Una volta la moda in Italia imponeva ai giovani di portare gli abiti stracciati in segno di protesta. Chissà che cosa credevano di aver inventato: qui lo fanno da tempo immemorabile. Se hai dei vestiti da distribuire, tutti

diventano nudi. Prima era facile importare vestiti nuovi e usati. Poi il Governo ha imposto tasse esorbitanti per aiutare e facilitare l'industria tessile locale, e ha fatto bene. Venivano distribuiti come contropartita per un lavoro a beneficio della comunità. Quasi nessuno li indossava, venivano venduti nei mercati: il soldo è più appetibile del vestito, e tornavano al lavoro con gli abiti reduci da tante battaglie. Era questo vestire chi è nudo?

A Wagabettà avevo dato ad un tale un bel completo nuovo di zecca ancora con il cartellino attaccato. Non glielo vedevo mai indossare, per cui un giorno gli chiedo: "Ma si può sapere che ne hai fatto del vestito?". "Dato che era bello e nuovo l'ho venduto a un ghetoc (persona ricca e influente)". "E perché piagnucolavi tanto che non avevi nulla

di decente da metterti addosso?”
 “Vedi, abba, questi pantaloni e questa camicia? Li ho comperati al mercato dei panni usati, poi, se noti, anche mia moglie ha un nuovo vestito e ai miei bambini ho procurato calzoncini corti e camiciole di tela; tutto con il ricavato della vendita di quel vestito, anzi se ne hai un altro mi farebbe proprio comodo”. “Alla faccia dell’onestà, almeno non te li sei bevuti i soldi”. È questo vestire chi è nudo?

I ragazzi, le ragazze poi non ne parliamo, sono convinti che di vestiti non se ne hanno mai abbastanza, quindi si credono sempre mezzi nudi. E quando possono vanno sempre in cerca dei più belli, perché più il vestito è bello, più veste. E non provate a mettergli in testa che questo potrebbe essere anche vanità. Le ragazze che lavorano nelle missioni spendono più della metà del loro stipendio in vestiti.

“Ma invece di spendere tanti soldi non potresti aiutare le tue sorelle più piccole?”. “Certo che lo faccio, quando di vestiti ne accumulo troppi, i vecchi li regalo a loro oppure li vendo a chi non può procurarsene di nuovi. Non è forse un aiuto questo? Ne faccio felici tante”. Vediamo così delle bambine che indossano vestiti dove ci nuotano dentro, ci inciampano a ogni passo e che tirano continuamente da tutte le parti per non perderli, ma che sono quanto mai igienici dato che il corpo rimane costantemente aerato. È questo vestire chi è nudo?

Qualche volta arrivano partite di coperte da distribuire. A parte la solita trafila per cui dopo poco te le ritrovi sul mercato, c’è però una categoria di persone che se le tiene ben strette, gli anziani, e le usa nelle notti fresche della stagione delle piogge, anzi qualcuno le

indossa anche di giorno come vestito. Gli anziani non sono abbandonati, trovano assistenza dai figli pur rimanendo nelle loro capanne, hanno il vitto assicurato; ma per molti altri bisogni devono arrangiarsi. È questo vestire chi è nudo?

Ora il Governo si è messo in testa che tutti gli studenti devono indossare l’uniforme. Evidentemente ci sono nei magazzini delle giacenze che non si riesce a piazzare sui mercati; certi colori viola da piena quaresima o verde ramarro da stagione delle piogge. Non tutte le famiglie possono comperare l’uniforme, specialmente quelle che hanno più di un figlio a scuola. Molti studenti risolvono il problema del vestito perché l’uniforme la portano sempre; però, almeno una volta all’anno, molti li devi aiutare a comperarsene una. È questo vestire chi è nudo? Vivendo qui se ne scoprono sempre di nuove. Si è diffuso un costume: prestarci i vestiti. C’è una festa, un funerale, una riunione a cui si deve partecipare per ragioni familiari o sociali? Per molti sorge il problema: non ho un vestito adatto, che figura farò? Comperarmene uno neanche pensarci. Si va allora alla ricerca di una persona più o meno della propria taglia, si fa un contratto a giornata e tutto si risolve. La difficoltà maggiore è trovare le scarpe, ma si rimedia anche questo. Si cammina scalzi fino al luogo richiesto, poi, stando praticamente fermi, si indossano le scarpe così che, siano un po’ strette o un po’ larghe, non ha molta importanza; e dopo, scalzi, si torna a casa. Si creano così club di persone che si conoscono e si scambiano vestiti e tutti sono felici e contenti. È questo un modo per vestire chi è nudo?

Quando ero a Wagabettà, i primi anni

della mia permanenza in Kambatta-Hadya, la gente che era stata in Addis Abeba si poteva contare veramente sulla punta delle dita. Veniva a scuola un ragazzino orfano di padre, veramente bravo, intelligente e studioso. L’avevo esonerato dal pagare la piccola retta annuale e lo aiutavo dandogli i barattoli vuoti che vendeva al mercato per aiutare sua madre, un fratellino e una sorellina più piccoli di lui. Un giorno gli dico: “Ti piacerebbe vedere Addis Abeba?” “Ah, abba, è il mio sogno ma non ne ho le possibilità”. “Ti porto io, ma così vestito...”. “Per questo non ci sono problemi, con quattro o cinque barattoli riesco a farmi prestare i vestiti per alcuni giorni”. Si è presentato vestito decentemente, ma scalzo. “Eh, abba, le scarpe non lo ho proprio trovate”. Arrivati in Addis Abeba la prima cosa che faccio gli compero un paio di scarpe da tennis. Se le mette, fa alcuni passi nel negozio e poi dice soddisfatto: “Ora sì che posso girare per Addis Abeba senza vergognarmi: senza scarpe mi sentivo mezzo nudo”. Ho adempiuto al precetto “vestire chi è nudo”? ■